



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica di Pasqua – 9 Maggio 2021

Prima lettura - At 10,25-27.34-35.44-48 - Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - 1Gv 4,7-10 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Vangelo - Gv 15,9-17 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Le letture che abbiamo ascoltato in questa VI domenica di Pasqua, soprattutto la seconda e la terza, sono traboccanti di amore, dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo. Proprio questo amore di Dio ha bisogno di incontrare un uomo libero, coscienze vere e libere. Per una riflessione sull'amore partiamo dalla prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, dove Cornelio vuole adorare Pietro che gli risponde: «Alzati: anche io sono un uomo!». Siamo chiamati al rifiuto dell'ossequio, della venerazione e della sottomissione nei confronti di qualsiasi uomo. Noi tutti non siamo che uomini, solo Dio è Colui al quale dobbiamo l'adorazione, la venerazione e l'obbedienza. La premura di coloro che sono i mediatori tra Dio e gli uomini, soprattutto, la premura degli uomini di chiesa, è quella che ogni coscienza sia libera e non servile e subordinata. C'è un estremo bisogno di coscienze capaci di non affidarsi agli altri, ma libere e responsabili. La coscienza teme la libertà, ma soprattutto teme i rischi che questa libertà comporta. Nell'uomo c'è il bisogno di dipendere, di consegnarsi, di scaricare la gravosa responsabilità delle scelte e quindi pur di non assumerci la fatica delle scelte, siamo pronti ad affidarci al messia di turno. È importante salvaguardare la libertà ma soprattutto la capacità di non sottrarci alle nostre precise responsabilità nei confronti della vita e del mondo. Proprio per questo abbiamo bisogno della forza dello Spirito, che non si fa imbrigliare, non è schiavo di nessuno, è il massimo emblema della libertà. Abbiamo sentito sempre dagli Atti degli Apostoli: «Poi prese la parola e disse: In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Lo Spirito di Dio non è proprietà privata di nessuno, non soffia in esclusiva in nessuna istituzione religiosa, ma è dentro il cuore dell'uomo. Lo Spirito di Dio, anzi, si manifesta in quegli uomini che l'istituzione religiosa rifiuta e proprio perché pieni della libertà dello Spirito sono capaci di manifestare la forza dello Spirito, senza essere sottomessi a nessuno: sono gli Spiriti liberi, gli uomini retti, onesti, pronti a pagare di persona, di cui abbiamo un estremo bisogno, soprattutto per annunciare, appunto, la libertà di Dio e il Suo amore per tutti gli esseri umani. Proprio questo amore di Dio deve aiutarci a essere noi stessi nella verità. Dobbiamo renderci conto che l'amore di Dio ci precede sempre, non è riservato a privilegiati, a qualche istituzione particolare, non ha bisogno di mediazioni, di istituzioni religiose, ma investe l'umanità intera senza alcuna distinzione. Dio ama il mondo direttamente, nell'atto stesso di crearlo: è Dio che ci ama e ci salva. Se interponiamo le nostre persone, istituzioni a questa libertà dell'amore di Dio, facciamo un grande torto innanzitutto a questo travolgente amore. Se facciamo passare l'amore di Dio attraverso le nostre appartenenze, soprattutto quelle religiose, il pericolo è di sentirci solo noi dei salvati, mentre tutti gli altri sono una massa di peccatori e di dannati. Dobbiamo rimettere al centro Cristo che è luce del mondo, l'unico salvatore dell'uomo, che ci indica la strada dell'amore, della libertà e della salvezza, perché la salvezza non appartiene a nessuno se non a Dio. L'amore di Dio è discensivo, scende come l'acqua, che da un punto più alto scende e cerca sempre il punto più basso. L'amore di Dio cerca sempre coloro che sono in basso, considerati i lontani, gli immondi, gli scartati, i ripudiati e non va verso l'alto, i mistici, i contemplativi, ma verso quelle persone che fanno una tremenda fatica a vivere, che sono talmente impegnate nel vivere, che non riescono neppure ad alzare lo sguardo verso il cielo. A tale proposito ricordiamo la parabola del fariseo e del pubblicano: il fariseo vanta dei diritti nei confronti di Dio; il pubblicano, in fondo al tempio, non osava neppure ad alzare lo sguardo verso Dio. L'amore di Dio è gratuito, agapico, non è "eros", cioè un amore che si attende qualcosa in cambio, che chiede sempre il contraccambio, un amore esclusivo e possessivo. È un po'

il nostro amore, che è umano, amiamo, ma abbiamo anche il bisogno di essere amati, di sentire l'affetto, l'amore, la vicinanza delle persone a cui vogliamo bene. L'amore di Dio, invece, è totalmente gratuito. Dio non ci ama per i nostri meriti, per essere ricambiato nell'amore, ma in modo totalmente gratuito, sia che crediamo o no in Lui, sia che lo amiamo sia che non lo amiamo, perché non è un amore commerciale, da supermercato, ma è un amore agapico, che, come dicono le parabole del Vangelo, va in cerca della pecora smarrita e lascia le altre novantanove, è l'amore del padre che accoglie il figliol prodigo che ha sperperato tutti i suoi beni con le prostitute, è un amore che non ha confini, totalmente gratuito. Questa gratuità ci aiuta a capire che anche noi siamo chiamati ad amare Dio e l'uomo, almeno avvicinandoci a questa gratuità. Coloro che, invece, si sentono creditori nei confronti di Dio, perfetti, appartenenti a una religione che li fa sentire quasi dei "super uomini", sono pericolosi, perché sono uomini che impongono la loro ideologia religiosa, la loro verità, il loro modo di credere e pensare Dio e si sentono, quindi, dei salvatori degli altri. Dio ci liberi dai salvatori! Coloro che si ritengono possessori di Dio, della verità e della salvezza hanno in loro la "libido dominandi", sono uomini che dominano gli altri esseri umani, vogliono la venerazione, la sottomissione e l'ossequio, cioè il contrario di quello che ci ha detto Pietro oggi. Invece, chi si affida a Dio e al Suo amore che ci precede sempre non distingue tra la massa dei salvati e quella dei dannati, non fa di queste distinzioni, perché l'amore di Dio lo aiuta a camminare insieme a tutti gli altri esseri umani, guarda il genere umano con simpatia, si mette in ascolto delle attese e delle speranze comuni a tutti gli uomini. Siamo chiamati, proprio in virtù di questo amore di Dio, a camminare insieme a tutti gli uomini, senza distinguere tra credenti e non, perché in ogni uomo c'è la scintilla di Dio, la presenza e la forza dello Spirito di amore di Dio. Il problema è che escludiamo coloro che non sono come noi, non la pensano come noi, sono diversi da noi. Se continuiamo a escludere, a innalzare muri, a distinguere vuol dire che non abbiamo capito nulla di questo travolgente amore di Dio. Chi divide è il diavolo, il "dia-ballo", che in greco vuol dire il divisore. Chi divide gli esseri umani è un diavolo, un demonio, al contrario chi unisce ha in sé la forza dello Spirito di Dio. Dobbiamo amare ogni uomo e non solo quelli del nostro gruppo, che hanno con noi affinità elettive, che sono della nostra gente, dei nostri, hanno le nostre tradizioni, credono nel nostro Dio, hanno la nostra stessa visione del mondo. Questo è collettivizzare l'egoismo, i comuni interessi. Alle volte, questo amore di gruppo ristretto, è il contrario dell'amore gratuito di Dio, perché nasconde interessi comuni, soprattutto di potere ed economici, che escludono sempre e comunque gli altri. Siamo chiamati ad amare chi è lontano, diverso da noi, coloro che istintivamente saremmo pronti a ripudiare, gli esclusi, gli emarginati e gli scartati, che non hanno il volto sorridente e suadente dei perversi, ma coloro che hanno il volto sfigurato e sofferente dell'uomo. Noi, appunto, non amiamo chi è diverso da noi, perché ci mette in crisi, mette in crisi le nostre sicurezze, le nostre ideologie, le nostre false verità, il nostro modo di pensare Dio e l'uomo. Oggi abbiamo un estremo bisogno di ripensare l'uomo, Dio, l'impostazione del mondo e le relazioni tra gli uomini perché, come dico sempre, stiamo perdendo il senso di Dio, ma soprattutto quello dell'uomo. L'amore di Dio fa giustizia perché solleva chi è in basso e abbassa chi è in alto. Oggi abbiamo bisogno di un Dio che ci aiuti a impostare il mondo secondo questo criterio di giustizia e di amore, di risollevare quella massa di persone di uomini, donne e bambini che stanno cadendo sempre più in basso, ai quali viene negato ogni diritto umano, ogni giustizia, quegli uomini e quelle donne che stanno vivendo una vita impossibile e difficile, allo stesso tempo, siamo

chiamati ad abbassare chi sta troppo in alto, coloro che non hanno cura, rispetto degli altri esseri umani, badano solo a se stessi, e dal loro profondo egoismo, dalla loro supponenza, superbia e arroganza guardano gli altri uomini dall'alto verso il basso, li giudicano, li condannano e li dividono. Il Vangelo ci invita a camminare insieme a ogni uomo capace di portare all'interno della propria vita e delle relazioni con gli altri uomini almeno una piccola scintilla di questo grande amore di Dio. Una scintilla della libertà dello Spirito, perché solo l'amore di Dio e la libertà dello Spirito ci aiuteranno a rispettare gli esseri umani e a credere in Dio.

o o O o o

Nuovi Orari Sante Messe

Giorni feriali	ore 19:00
Sabato e prefestivi	ore 18:45
Domenica e festivi	ore 10:30
	ore 11:30
	ore 18:45

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- al momento della Comunione, passerà il sacerdote tra i banchi e chi desidera ricevere la Comunione si alzerà in piedi
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**